

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

215^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 17 SETTEMBRE 1993

Presidenza del vice presidente GRANELLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Assegnazione	Pag. 8
Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:		Approvazione da parte di Commissioni permanenti	8
«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507):		GOVERNO	
PRESIDENTE	3	Richieste di parere su documenti	9
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 21 SETTEMBRE 1993	5	Trasmissione di documenti	9
ALLEGATO		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
PARERE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE IN ORDINE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1507	6	Apposizione di nuove firme su mozioni ...	9
		Annunzio di interpellanze e interrogazioni	10
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	22

Presidenza del vice presidente GRANELLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 12).

Si dia lettura del processo verbale.

CROCETTA, f.f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli Arduino, Anesi, Ballesi, Bo, Boldrini, Butini, Cocciu, Condorelli, Covello, Coviello, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Donato, Doppio, Favilla, Foschi, Franchi, Grassi Bertazzi, Guzzetti, Innocenti, Lauria, Leone, Liberatori, Mazzola, Montresori, Nocchi, Picano, Polenta, Redi, Ruffino, Santalco, Tossi Brutti, Venturi, Zangara.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giorgi, in Francia, per attività della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria; Salvi, Saporito e Staglieno, in Australia, per la 90ª Conferenza interparlamentare; Colombo, a Parigi, Visibelli, a Cardiff, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Acquarone, a Parigi, alla Conferenza internazionale sui diritti dell'uomo; Fontana Albino, a Pisa, in rappresentanza del Senato ai funerali dei militari uccisi in Somalia; Brutti, Cabras, Cappuzzo, Frasca e Ranieri, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Comunicazioni del Presidente ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tenuto conto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente e preso atto della posizione adottata in materia dal Governo, dò alcune comunicazioni.

In ordine al profilo dell'ambito contenutistico del disegno di legge finanziaria, comunico che il testo presentato dal Governo è conforme al modello normativo disciplinato nell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, modificata; al riguardo si sottolinea come tale contenuto abbia ormai assunto un livello di sostanziale stabilizzazione.

Per quanto riguarda lo schema di copertura degli oneri correnti (articolo 11, comma 5, della stessa legge n. 468, modificata) comunico che esso risulta contabilmente conforme alle disposizioni vigenti in materia, a condizione che tutti gli effetti del provvedimento collegato (atto Senato n. 1508) – utilizzati nel predetto schema di copertura – siano preventivamente immessi negli equilibri di bilancio e che si considerino acquisibili a tali equilibri, sulla base dell'articolo 38 del «collegato», anche le ulteriori risorse fiscali evocate dal medesimo articolo.

In questo senso, secondo l'indicazione espressa nel parere della 5ª Commissione, al quale faccio rinvio, nell'ottica di una più salda difesa degli effetti di bilancio della manovra, si reputa più opportuno, in ordine a tali «ulteriori risorse fiscali», utilizzare lo schema del fondo negativo.

Anche quest'anno pertanto si configura un rapporto di pregiudizialità procedurale e deliberativa, ai fini del rispetto della copertura degli oneri correnti, tra provvedimento collegato e disegno di legge finanziaria.

Per quanto riguarda il rispetto delle regole di adeguamento delle entrate e delle spese, su base triennale, quali determinate nella risoluzione con la quale il Senato della Repubblica ha concluso la discussione sul documento di programmazione economico-finanziaria per il 1994-1996 (articolo 11, comma 6), il vincolo del saldo netto da finanziare appare rispettato in ciascuno degli anni del triennio: anche in questo caso tale condizione risulta rispettata solo se gli effetti del provvedimento collegato (e le ulteriori misure di entrata preannunciate dell'articolo 38 del medesimo collegato) siano preventivamente immessi negli equilibri di bilancio.

Ricordo ai colleghi che, sulla base dell'impostazione adottata dal Senato con la richiamata risoluzione con la quale è stato adottato il documento di programmazione economico-finanziaria per il periodo 1994-1996, esprimono piena operatività giuridica, ai fini dei profili procedurali delle proposte emendative, sia il vincolo della copertura delle spese correnti (comma 5 dell'articolo 11 della legge n. 468, modificata) sia il vincolo del saldo netto da finanziare di competenza (comma 6 dell'articolo 11 citato), con riferimento a ciascun anno del triennio 1994-1996.

Inoltre, sempre con riferimento alle determinazioni assunte con la risoluzione che ha concluso la discussione del documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio più volte citato, ricordo che, analogamente alla precedente sessione di bilancio, al provvedimento collegato (n. 1508) viene associato uno specifico effetto di correzione sul fabbisogno del settore statale e che, in tale provvedimento collegato, sono ammissibili solo disposizioni di riduzione di spesa e di maggiore entrata.

Pertanto, secondo le determinazioni contenute nella richiamata risoluzione, riprese nel parere della Commissione bilancio, la discussione parlamentare dovrà garantire il non peggioramento dei valori di

correzione associati al provvedimento collegato in termini sia di competenza del bilancio dello Stato (annuale e triennale), sia in termini di fabbisogno del settore statale.

Tale non peggioramento implica che le proposte emendative assumano una configurazione neutra in termini di effetti sulle correzioni, associabili alle singole norme del provvedimento collegato, assumendo a base delle valutazioni le indicazioni contenute nei documenti governativi.

Ciò anche nella considerazione della scelta procedurale, già operata nel corso della precedente sessione di bilancio, di estendere il regime di ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge finanziaria anche ai provvedimenti considerati «collegati».

Non essendovi osservazioni, ritengo esaurito il punto all'ordine del giorno.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

CROCETTA, f.f. segretario, dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 21 settembre 1993

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 21 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10, la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- ALBERICI ed altri. - Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378).

- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684).

- MANZINI ed altri. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725).

- PONTONE ed altri. - Ristrutturazione della scuola media (962).

e della mozione n. 141 sulla scuola, dei senatori Lopez ed altri (*testo allegato*).

La seduta è tolta (*ore 12,10*).

Allegato alla seduta n. 215**Parere della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) sul disegno di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507)**

(Parere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento del Senato)

(Relatore: ABIS)
16 settembre 1993

La 5ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge finanziaria per il 1994 e per il triennio 1994-1996, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sentito il rappresentante del Governo, è pervenuta alle conclusioni seguenti:

a) in ordine al profilo dell'ambito contenutistico del disegno di legge finanziaria, ai fini delle eventuali determinazioni presidenziali di cui all'articolo 126, comma 3 del Regolamento, si esprime l'avviso che il testo presentato dal Governo sia conforme al modello normativo disciplinato nell'articolo 11 della legge n. 468, modificata; al riguardo si sottolinea come tale contenuto abbia ormai assunto un livello di sostanziale stabilizzazione;

b) per quanto riguarda lo schema di copertura degli oneri correnti (articolo 11, comma 5, della legge n. 468, modificata) esso risulta contabilmente conforme alle disposizioni vigenti in materia, a condizione che tutti gli effetti del provvedimento collegato (S. 1508) – richiamati nello schema di copertura – siano preventivamente immessi negli equilibri di bilancio e che si considerino acquisibili a tali equilibri, sulla base dell'articolo 38 del «collegato», anche le ulteriori risorse fiscali evocate dal richiamato articolo.

Pertanto nell'ottica di una più salda difesa degli effetti di bilancio della manovra, ritiene opportuno, in ordine a tali «ulteriori risorse fiscali», utilizzare lo schema del fondo negativo, bloccando una quota del fondo di parte corrente o – per la parte non necessaria a fini di copertura degli oneri correnti, ma comunque richiesta per il rispetto dei limiti ai saldi – bloccando quota del fondo di conto capitale;

c) per quanto riguarda il rispetto delle regole di adeguamento delle entrate e delle spese, su base triennale, quali determinate nella

risoluzione con la quale il Senato della Repubblica ha concluso la discussione sul DPEF per il 1994-1996 (articolo 11, comma 6), il vincolo del saldo netto da finanziare appare rispettato in ciascuno degli anni del triennio: anche in questo caso tale condizione risulta rispettata solo se gli effetti del provvedimento collegato (e le ulteriori misure di entrata preannunciate nell'articolo 38 del medesimo collegato) siano preventivamente immessi negli equilibri di bilancio.

Inoltre, con riferimento alle determinazioni assunte con la risoluzione che ha concluso la discussione del DPEF per il triennio 1994-1996, si sottolinea quanto segue:

d) gli effetti complessivi associabili al provvedimento collegato sono riassunti, in termini di riduzione di spesa e di maggiore entrata netta, nei prospetti allegati alla Nota tecnica che accompagna il testo del «collegato». I predetti effetti sono considerati, nel testo della Nota tecnica, dal punto di vista del fabbisogno del settore statale; nel prospetto riepilogativo delle riduzioni di spesa, gli effetti sono invece valutati con riferimento alla competenza del bilancio statale, con specifica separata indicazione degli effetti rilevabili soltanto a consuntivo.

In sostanza, il provvedimento collegato fornisce risorse utilizzate direttamente nello schema di copertura della legge finanziaria (oneri correnti) nonché ai fini del rispetto del vincolo triennale costituito dal saldo netto da finanziare di competenza (bilancio statale); fornisce altresì effetti che rilevano nell'ottica del raggiungimento dei valori di fabbisogno del settore statale assunti come obiettivo della manovra per il 1994.

L'insieme di tali effetti, sia pure rilevabile sotto tre diversi profili (miglioramento del risparmio pubblico; saldo netto; fabbisogno del settore statale) costituisce pertanto il contributo che il «collegato» fornisce al raggiungimento degli obiettivi della manovra, così come indicati nella risoluzione parlamentare adottata al termine della discussione sul DPEF 1994-1996.

Pertanto, secondo le determinazioni contenute nella richiamata risoluzione, la discussione parlamentare dovrebbe garantire il non peggioramento dei valori di correzione associati al provvedimento collegato in termini sia di competenza del bilancio dello Stato (annuale e triennale), sia in termini di fabbisogno del settore statale.

Tale non peggioramento implica che le proposte emendative assumano una configurazione neutra in termini di effetti sulle correzioni, associabili alle singole norme del provvedimento collegato, assumendo a base delle valutazioni le indicazioni contenute nei documenti governativi.

Ciò anche nella considerazione della scelta procedurale, già operata nel corso della precedente sessione di bilancio, di estendere il regime di ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge finanziaria anche ai provvedimenti considerati «collegati».

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Riordinamento delle funzioni del Consiglio nazionale della pubblica istruzione» (1492), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 359, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa» (1510), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla Commissione stessa, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alle Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) *e 12ª* (Igiene e sanità):

DIONISI ed altri. - «Accesso ai corsi regionali per infermieri professionali» (1479), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) ha approvato i seguenti disegni di legge:

«Partecipazione dell'Italia al *Rain Forest Trust Fund* (1337) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti - BEI» (1363).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 16 settembre 1993, ha trasmesso, ai sensi della legge 10 aprile 1991, n. 121, modificata dalla legge 26 aprile 1993, n. 126, la richiesta di parere parlamentare sullo schema del testo unico delle disposizioni, aventi valore di legge, che disciplinano, nei suoi vari aspetti, la materia dell'istruzione, esclusa quella universitaria (n. 86).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento, detto schema è stato deferito alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 16 novembre 1992.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha trasmesso, con lettera in data 13 settembre 1993, la comunicazione concernente la conferma della nomina del dottor Umberto Cazzuola a commissario straordinario dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Con lettere in data 15 settembre 1993, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Minervino Murge (Bari), Rocca di Papa (Roma), Fisciano (Salerno), Duino-Aurisina (Trieste), Albenga (Savona), San Giorgio a Cremano (Napoli), Iglesias (Cagliari), Cerignola (Foggia), Barrea (L'Aquila), Forte dei Marmi (Lucca), Serre (Salerno), Noragugume (Nuoro), Erchie (Brindisi) e Vernate (Milano).

Il Ministro della sanità, con lettera in data 9 settembre 1993, ha trasmesso i *curricula* dei componenti la Commissione unica del farmaco, di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, da lui nominata con decreto del 2 settembre 1993.

Detta documentazione sarà inviata alla 12ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Manzi ha aggiunto la propria firma alle mozioni 1-00140, dei senatori Dionisi ed altri, e 1-00141, dei senatori Lopez ed altri.

Interpellanze

POZZO, PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Considerati l'importanza ed il contenuto politico dei colloqui in corso fra il Presidente del Consiglio Ciampi ed il Presidente degli Stati Uniti Clinton, alla presenza del nostro Ministro degli affari esteri Andreatta, gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo non ritenga di riferire in Senato sui temi di politica estera affrontati alla Casa Bianca nel quadro della necessaria ridefinizione della nostra politica estera e del ruolo italiano nell'ONU; in tale contesto devono collocarsi prioritariamente i gravissimi eventi in Somalia, aventi per epicentro Mogadiscio, nonché il coinvolgimento degli interessi politici ed economici nazionali nell'ambito della crisi di guerra nella ex Jugoslavia.

(2-00347)

Interrogazioni

MARTELLI, GARRAFFA, DIONISI, MARINUCCI MARIANI, ROCCHI, MANARA. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* – Premesso che si è svolta nei giorni scorsi, presso il Dipartimento degli affari comunitari e regionali, una riunione del comitato ristretto Stato-regioni, per discutere il Piano sanitario nazionale per gli anni 1994-96;

considerato che al suddetto comitato ristretto sono state invitate nove regioni italiane, cioè circa il 50 per cento di quelle esistenti, escludendone quindi molte altre, tra cui gran parte del Sud e le isole,

gli interroganti chiedono al Ministro in indirizzo, nella sua qualità di presidente della Conferenza Stato-regioni, di sapere:

quali criteri siano stati seguiti nella scelta delle regioni da interpellare;

se si ritenga che sia lecito escludere anche una sola regione dall'esame dello strumento di pianificazione sanitaria, la cui realizzazione è fondamentalmente legata all'azione convinta delle regioni.

(3-00797)

MONTINI, FERRARI Bruno, STRUFFI, MANIERI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere:

se corrispondano al vero i resoconti riportati dalla stampa sulla partecipazione del Ministro in indirizzo alla «Festa dell'Unità» di Bologna, in particolare per quanto riguarda le dichiarazioni dello stesso Ministro relative all'episodio della mancata firma, da parte del Presidente della Repubblica, del decreto-legge dei primi di marzo di quest'anno relativo alla cosiddetta soluzione politica di Tangentopoli;

se in particolare sia vero che fu il Ministro stesso, dopo aver firmato il decreto, nonostante il suo voto contrario in Consiglio dei ministri, a telefonare al presidente Scalfaro per dirgli di non controfirmarlo, versione dei fatti, questa, che mai era trapelata prima;

se il Ministro di grazia e giustizia ritenga un comportamento corretto e lineare firmare un decreto, inviarlo al Presidente della Repubblica per la firma e contemporaneamente fare pressioni perchè la firma non venga apposta;

se non ritenga che sarebbe stato assai più semplice essere coerente con il voto espresso in Consiglio dei ministri dimettendosi dall'incarico, piuttosto che ricorrere al sotterfugio di scaricare sul Presidente della Repubblica la responsabilità di bocciare il decreto stesso;

se avesse nel contempo riflettuto sul fatto che, assumendosi di fronte alla pubblica opinione una responsabilità non sua, avrebbe rischiato di screditare, oltre che la sua persona, anche la sua figura istituzionale che, nella presente delicatissima situazione, ha bisogno di tutta la considerazione e la fiducia dei cittadini;

se ritenga che sia stato opportuno, a distanza di mesi, rivelare questi retroscena, che sono stati tenuti nascosti in Parlamento, quando di queste cose si è approfonditamente discusso in occasione di un incontro alla festa di un partito;

se sia questo il nuovo modo di far politica, rispettoso delle istituzioni, che la pubblica opinione reclama da coloro che hanno responsabilità politiche e di governo.

(3-00798)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BOSO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 7 aprile 1993 con atto n. 2.8/1806 del 29 marzo 1993 veniva notificata al sovrintendente principale di pubblica sicurezza Sergio Torreggiani, in servizio presso il sesto reparto mobile di pubblica sicurezza di Genova, una sanzione disciplinare della pena pecuniaria nella misura di 5/30 di cui agli articoli 4, n. 1, e 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 737 del 1981;

che in data 9 aprile 1993 gli veniva nuovamente notificata contestazione di addebiti per la medesima infrazione di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 782 del 1985;

che risulta ignoto chi ha segnalato la presunta mancanza addebitatagli con nota n. 2.8/1266 del 5 marzo 1993;

che sembrerebbe in atto una persecuzione nei confronti del Torreggiani in quanto nell'arco di due giorni veniva segnalata la medesima infrazione unicamente allo scopo di provocare recidiva;

che il Torreggiani non risulta avere alcun richiamo nella sua carriera in polizia;

che quanto previsto dalla vigente normativa avrebbe, tutt'al più, comportato la sanzione disciplinare del richiamo scritto;

considerato che in materia di decoro della divisa e di cura della persona la norma in questione si presta ad una evidente discrezionalità di interpretazione,

si chiede di sapere quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo in merito al caso suespoto e se e quali provvedimenti verranno adottati al riguardo.

(4-04247)

MARINUCCI MARIANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che le recenti dichiarazioni dell'europarlamentare Léon Schwartzenberg, nelle quali si muove all'Italia l'accusa, tanto infamante quanto infondata, di essere una centrale di importazione di organi umani destinati al trapianto, hanno ottenuto una immediata eco internazionale, sollevando nel nostro paese un'ondata di reazioni indignate ed ottenendo l'immediata smentita dei Ministri della giustizia, della sanità e degli affari sociali, si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda intraprendere presso il Parlamento europeo per tutelare il buon nome ed il rispetto che il nostro paese merita nel suo impegno per la difesa della dignità e dei diritti umani e per ottenere le formali scuse che gli sono dovute.

(4-04248)

GALDELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il decreto-legge n. 288 del 9 agosto 1993 relativo alla rideterminazione del rapporto alunni-classi è intervenuto quando gli organici e le classi erano già stati formati, le iscrizioni avvenute, i libri di testo definiti e il più delle volte acquistati da parte degli alunni;

che nelle intenzioni del Governo c'è la volontà di anticipare di un anno quanto previsto, in materia di rapporto alunni-classi, dal comma 6 dell'articolo 5 della legge n. 412 del 1991, nonchè dal conseguente piano redatto con circolare ministeriale n. 18 del 22 gennaio 1993 del Ministro della pubblica istruzione;

che, vista la situazione di confusione e di marasma che l'applicazione del decreto sta creando, si rischia, infatti, in numerose scuole di compromettere l'avvio dell'anno scolastico;

considerato che la circolare applicativa n. 266 del decreto stesso, emessa il 13 agosto 1993, stravolge lo stesso piano di riordino sul punto fondamentale della gradualità, in quanto si elimina la determinazione di arrivare al nuovo rapporto alunni-classi in un triennio, e in sostanza non solo si anticipa di un anno l'applicazione della legge n. 412 del 1991 ma si realizza in un colpo solo ciò che era stato previsto in un triennio;

considerato altresì che si crea una situazione di discriminazione nei confronti di tutti quei ragazzi che si trovano a cambiare corso, insegnanti, scuola, programmi didattici, con tutti i danni che ne conseguono nella formazione,

si chiede di sapere se il Governo intenda ritirare il decreto-legge n. 288 del 9 agosto 1993 e, in subordine, se il Ministro intenda almeno modificare e chiarire la sua ordinanza del 13 agosto 1993 in modo da ripristinare il principio della gradualità previsto nella legge n. 412 del 1991 e nella circolare ministeriale n. 18 del 22 gennaio 1993.

(4-04249)

SERENA. – *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che le riviste «Cavalli e corse» e «Trotto sportsman» ricevono contributi dall'UNIRE (Unione nazionale incremento razze equine);

che il fatto che l'UNIRE versi contributi agli organi di informazione ippica può costituire una sorta di controllo sugli stessi o comunque può condizionarne la politica editoriale nei confronti dell'ente,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'esatto importo del contributo versato dall'UNIRE alle due riviste e in base a quale delibera;

se vi siano altri organi di informazione che ricevono contributi dall'ente.

(4-04250)

PERIN, PREIONI. – *Ai Ministri delle finanze e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Si chiede di sapere:

se sia vero che il Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette di Roma ha liquidato 225 miliardi per esportazioni a fronte di prefinanziamenti a favore di imprese facenti capo al «gruppo Casillo» nel maggio 1993;

se sia vero che le cauzioni presentate per ottenere l'incasso accelerato non sono idonee ad ottenere sostanziale soddisfacimento di eventuali crediti;

se sia vero che il Fondo europeo di orientamento e garanzia agricola avrebbe già addebitato allo Stato italiano somme di denaro percepite dal «gruppo Casillo» e successivamente contestate ed in tal caso se l'Avvocatura dello Stato per conto del Dipartimento delle dogane e delle imposte dirette abbia avviato azioni volte al recupero del credito.

(4-04251)

PERIN, PREIONI. – *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* – Per sapere:

se sia vero che sono pervenute numerose segnalazioni circa presunti comportamenti fraudolenti del noto «gruppo Casillo» osservati nella gestione delle scorte comunitarie di cereali affidate ai magazzini dello stesso gruppo;

se e quali attività d'indagine – e con quali esiti – siano state intraprese dall'AIMA nei confronti del «gruppo Casillo».

(4-04252)

DI LEMBO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che alla nuova configurazione organizzativa dell'area della distribuzione l'Enel spa intende pervenire malgrado il dissenso delle organizzazioni sindacali e la generalizzata protesta delle amministrazioni provinciali e comunali delle zone interessate, le quali giustamente

paventano rischi per la qualità del servizio a danno degli utenti e delle attività economiche;

che l'Enel spa nessun confronto ha ricercato con le regioni interessate, ignorando il loro ruolo istituzionale ritenuto indispensabile quando in gioco è l'interesse della stessa Enel;

che i riferimenti assunti per il riordinamento e il ridimensionamento territoriale (chiusura del 30 per cento delle zone ed agenzie) riguardano il numero degli utenti serviti ed ignorano completamente le specificità territoriali (condizioni orografiche e socio-economiche) delle quali un servizio di utilità pubblica, anche se gestito da una società per azioni, deve tener conto;

che in particolare nella regione Molise esiste allo stato una struttura Enel, con un distretto e due zone - una per provincia come da norme istitutive dell'ente - che assicura un buon livello del servizio, con indici di produttività tra i più alti d'Italia;

che tale struttura, che dà lavoro a 560 dipendenti, verrebbe in parte soppressa con la eliminazione di circa 100 posti di lavoro in una realtà caratterizzata da una situazione occupazionale già notevolmente critica, dove gravi sarebbero le ripercussioni sulla qualità del servizio;

che l'attuazione di una indiscriminata riduzione degli investimenti da parte dell'azienda ha già provocato gravi problemi occupazionali all'indotto;

che nella regione Molise di recente è entrata in funzione una centrale turbogas di 200 mgw a Larino, che si aggiunge all'altra centrale turbogas di Campomarino, senza nessun beneficio in posti di lavoro;

che la prevista ristrutturazione penalizza la regione Molise più di ogni altra realtà nazionale ed emargina sempre più una popolazione che ha necessità di rilancio industriale e di adeguate strutture di servizio e di sviluppo e non di vedere il territorio sul quale insiste considerato dall'Enel come entità da utilizzare per fini che trascendono sempre l'interesse della popolazione stessa;

che appare evidente la irrazionalità di una scelta che ignora l'essenzialità del servizio pubblico prestato dall'Enel in una regione caratterizzata dalla presenza di comuni dispersi su un territorio quasi esclusivamente di montagna e di alta collina e che subisce ancora disservizi, nonostante gli interventi operati per il passato;

che eliminando le zone nel Molise si sopprime di fatto il distretto;

che la ristrutturazione nel compartimento di Roma, che comprende le regioni Lazio, Abruzzo, Molise, Umbria e Marche, danneggia quasi esclusivamente il Molise in quanto due delle quattro zone da sopprimere riguardano detta regione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro in indirizzo siano a conoscenza dei danni e delle gravi ripercussioni che comportano per il Molise le decisioni di ristrutturazione dell'Enel, le quali sembrano addirittura inutili per il fine che si intende perseguire;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di provocare la revoca di decisioni che si pongono in assoluto contrasto con la regione, con gli enti locali, con i sindacati e con gli utenti.

(4-04253)

BOFFARDI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'incarico per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* – Premesso che i lavoratori della OMSAV, azienda di Savona, vivono con apprensione le vicende relative al loro futuro occupazionale;

considerate le evidenti responsabilità al riguardo della partecipazione pubblica e dell'IRI,

si chiede di sapere come si intenda favorire l'incontro urgente dell'IRI con il consiglio di fabbrica della OMSAV.

(4-04254)

MARINUCCI MARIANI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che la regione Abruzzo ha promosso la costituzione, in data 23 luglio 1985, del Consorzio di ricerche agronomiche, a capitale misto regione-privati (Confapi), finalizzato alla realizzazione ed alla gestione di non precisate attività di sperimentazione e certificazione di sostanze chimiche per impiego agricolo;

che, a fronte della indeterminatezza degli obiettivi di attività, peraltro contraddittori rispetto ai più recenti orientamenti di ricerca, diretti verso la lotta biologica, sulla base di precise esigenze di tutela dei consumatori e dell'ambiente, è previsto un investimento di oltre 40 miliardi, assorbiti in misura assolutamente prevalente per opere murarie (ben 27 miliardi), e solo in misura risibile (4,5 miliardi) destinati all'acquisizione di attrezzature, con l'impiego finale di solo 8 (dicasi otto) tecnici in possesso di laurea;

che il finanziamento del programma dovrebbe avvenire attraverso le risorse concesse dall'Agensud, sulla base di una delibera CIPE risalente al lontano 20 luglio 1979, e che a tale fine è stata sottoscritta in data 29 maggio 1989 una convenzione tra Consorzio di ricerche agronomiche, regione Abruzzo, Agensud;

che la realizzazione del programma è stata rallentata dalla decisione del consiglio comunale di Casoli (Chieti) di respingere l'insediamento, per la sua scarsissima rilevanza occupazionale, in rapporto all'area richiesta (7 ettari) e per i rischi di compromissione ambientale;

che un nuovo sito è stato frettolosamente reperito nel comune di Celenza sul Trigno (Chieti), in un'area destinata ad attività agricola e parzialmente gravata da uso civico, sulla base di una delibera impugnata in sede giurisdizionale;

che la convenzione tra Consorzio di ricerche agronomiche, Agensud e regione è scaduta nell'ottobre 1992, essendo inutilmente decorso il termine improrogabile di 40 mesi in essa previsto (articolo 5) per la realizzazione dell'iniziativa, e che sono in atto tentativi volti ad ottenere una proroga del medesimo, sulla base delle disposizioni urgenti emanate a seguito della soppressione dell'Agensud (decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, e successive reiterazioni);

che il Consorzio di ricerche agronomiche ha proceduto fin dal 1989 ad appaltare i lavori, nonostante mancasse palesemente la

condizione, espressamente richiesta dalla convenzione, dell'accertamento della non sussistenza di impedimenti all'esecuzione dell'opera, come risultante dal progetto definitivo, e cioè in assenza perfino della disponibilità delle aree;

che la regione Abruzzo ha ommesso di applicare le penali previste dalla convenzione per la ritardata realizzazione dell'impianto,

si chiede di conoscere:

quali siano i programmi di ricerca che il Consorzio dovrebbe svolgere e che sono finora rimasti avvolti in una coltre di mistero;

quale destinazione economica e scientifica essi abbiano;

se essi siano coerenti con i più recenti orientamenti di ricerca e di sperimentazione seguiti a livello nazionale e comunitario, diretti notoriamente verso la difesa biologica, o se invece proseguano per inerzia o sotto la spinta di interessi costituiti;

se gli obiettivi e i risultati della ricerca che si intende svolgere giustifichino l'impiego di una così ragguardevole entità di risorse dell'ex intervento straordinario nel Mezzogiorno;

se non si ritenga doveroso escludere ogni riesumazione del progetto, negando la proroga della convenzione venuta a scadenza, per destinare le risorse verso impieghi di più sicuro impatto produttivo ed occupazionale sull'agricoltura abruzzese.

(4-04255)

GALDELLI, MANNA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che il consiglio d'amministrazione dell'ENI Risorse avrebbe deciso di porre, entro il 15 ottobre 1993, in liquidazione la società Carbosulcis;

che tale decisione, se confermata, rappresenta un colpo di proporzioni incalcolabili alla vertenza nel suo complesso; infatti negli incontri svoltisi recentemente presso il Ministero dell'industria tra Governo, regione Sardegna e parlamentari dell'isola si era convenuto un percorso che avrebbe dovuto portare alla realizzazione del piano carbone attraverso la gassificazione e la costruzione della centrale termoelettrica;

che l'ENI Risorse con il suo atteggiamento provocatorio evidenzia non solo l'incapacità a dare risposte positive ad un problema economico e sociale quale quello rappresentato dalle miniere del Sulcis Iglesiente, ma così facendo in realtà dimostra di fatto di essere d'ostacolo anche per le soluzioni che vengono prospettate,

si chiede di conoscere:

cosa il Ministro in indirizzo intenda fare per ottemperare agli impegni assunti e per impedire alla dirigenza di ENI Risorse di provocare ulteriori danni;

se corrisponda al vero la denuncia di alcuni tecnici della Carbosulcis secondo i quali le modalità seguite per la messa in *stand by* pregiudicherebbero la stessa eventuale rimessa in produzione della miniera.

(4-04256)

GIOLLO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* – Premesso:

che appena trasformato l'Enel da ente pubblico in società per azioni il consiglio di amministrazione neocostituito ha provveduto a confermare per intero l'assetto organizzativo dell'area della distribuzione, stabilito a seguito della legge di nazionalizzazione e successivamente venuto conformandosi alle esigenze del servizio e del territorio;

che l'Enel spa, prima ancora di conoscere i vincoli posti dalla prevista concessione governativa e proprio nella fase di transizione tra il suo stato di ente pubblico e quello di società per azioni, sta procedendo ad un riassetto della sua presenza nel territorio che vede soppresso il 30 per cento delle attuali zone ed agenzie;

che la profilata soppressione delle unità più decentrate della distribuzione risponde ad una logica di mera economicità aziendale a discapito del livello di qualità del servizio nel rapporto con gli utenti e soprattutto scaricherà sugli utenti stessi gli oneri dei risparmi aziendali;

che tale riassetto organizzativo ignora nei fatti le specificità locali, le condizioni socio-economiche e logistico-orografiche dei territori, finora considerate e salvaguardate prima da parte delle imprese elettriche private e successivamente dall'Enel, ente pubblico, ottenendo un diffuso apprezzamento sul livello del servizio erogato,

l'interrogante chiede di sapere come i Ministri in indirizzo intendano tempestivamente intervenire affinché l'Enel spa riconsideri il suo progetto per rapportarlo alle effettive esigenze del territorio, senza stravolgere storie ed abitudini dei cittadini, evitando loro pesanti disagi pur nel rispetto delle esigenze di economicità e di efficienza del servizio pubblico.

(4-04257)

GIOLLO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'Enel spa intende pervenire ad una nuova configurazione organizzativa dell'area della distribuzione tesa a realizzare economie di gestione attraverso un riassetto territoriale volto a conseguire un contenimento dei costi di funzionamento;

che i riferimenti assunti per tale dimensionamento territoriale riguardano essenzialmente il numero di utenti serviti e non anche le diverse situazioni ed esigenze territoriali che, nel tempo, hanno portato l'Enel ad assumere l'attuale dislocazione organizzativa;

che il taglio alle attuali strutture di zona e di agenzia, in una misura pari al 30 per cento, produrrà disagi nel rapporto con gli utenti, chiamati a sopportare gli oneri delle profilate economie di gestione dell'Enel spa;

che tra i tagli che l'Enel intende effettuare è prevista la soppressione dell'agenzia di Adria (Rovigo) non giustificabile per le seguenti motivazioni: vastità del territorio, consistenza e tipo di utenza, presenza turistica anche di rilevanza internazionale, presenza della centrale termoelettrica più potente d'Italia, sicurezza idraulica, consistenza degli impianti, servizio all'utenza, tempi di intervento per guasti e interruzioni programmate,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di intervenire nei confronti della società affinché riconsideri i criteri della ristrutturazione territoriale delle agenzie e delle zone, in considerazione anche delle specificità locali, salvaguardando cioè il principio della economicità di gestione, ma anche quello della qualità del servizio che resta collegato alle caratteristiche dei territori e dei sistemi di comunicazione, ai quali si rapportano anche i tempi e la razionalità degli interventi per la garanzia del servizio stesso;

se, in particolare, non si ritenga di intervenire, per le motivazioni suddette, al fine di evitare la soppressione dell'agenzia di Adria.

(4-04258)

DUJANY. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che ancora una volta nella coscienza collettiva dell'opinione pubblica si segue con giustificato allarme l'infiltrazione della massoneria nelle istituzioni pubbliche;

che il fenomeno della massoneria sta assumendo grandi dimensioni coinvolgendo trasversalmente istituzioni e partiti;

che le approfondite indagini promosse dal giudice Cordova rischiano di essere insabbiate dopo la promozione dello stesso giudice alla procura generale di Napoli e che la procura di Palmi non ha sufficienti magistrati per proseguire l'inchiesta;

che secondo indiscrezioni della stampa in un memoriale inviato dallo stesso giudice Cordova al Consiglio superiore della magistratura si ipotizzano gravi responsabilità della massoneria poichè «non sarebbe irrealistico collegare vari episodi criminosi (stragi, attentati, omicidi eccellenti) in modo unitario a regie associative occulte»;

che dagli accertamenti condotti finora dai magistrati di Palmi è risultato che la massoneria deviata è il tessuto connettivo della gestione del potere con una rete capillare estesa a tutto il territorio nazionale e collegata strutturalmente con analoghe organizzazioni in tutto il mondo;

che da esplicite denunce della stampa le logge massoniche sarebbero in continua espansione (solo a Firenze le logge nel giro di pochi anni sono passate da 43 a 73), ramificandosi con logge professionali (commercianti, architetti, giornalisti, avvocati, medici e «quelli che maneggiano patrimoni immobiliari con finanziamenti pubblici»),

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano prendere per potenziare l'organico della procura di Palmi al fine di consentire una più efficace prosecuzione delle indagini in corso e per fare chiarezza su tutto l'inquietante fenomeno delle «infiltrazioni massoniche» nelle istituzioni.

(4-04259)

GRAZIANI Antonio. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per sapere se non si ritenga opportuno sottolineare ai provveditori agli studi le particolari necessità di cui soffrono le scuole di montagna in calo di alunni.

In queste zone, infatti, gli accorpamenti ritenuti altrove, e giustamente, indispensabili, si risolvono in un danno preciso:

a) nei confronti degli alunni, obbligati a «trasferte» non facili e non semplici, specie nel periodo invernale;

b) nei confronti delle comunità montane, la cui tendenza allo spopolamento è interesse della comunità nazionale arrestare o quanto meno contenere.

In particolare, l'interrogante fa presente la situazione della Garfagnana (provincia di Lucca) che vede sparse su un vasto territorio montano comunità che nella scuola hanno anche un punto di riferimento di notevole valore sociale, segnalando ancora il caso del comune di Vagli Sotto (Lucca), all'estremità geografica della zona, dove la scuola media è in pericolo per la chiusura della prima classe, prologo, a quanto pare, della chiusura in due anni della scuola stessa.

(4-04260)

VOZZI, PIERRI, CALVI, FOGU, RIVIERA, ROMEO, GALUPPO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il provveditore agli studi di Potenza applicando in maniera illogica e illegittima il decreto-legge n. 288 del 1993 ha avanzato una proposta che porta al taglio indiscriminato di classi e sezioni nell'intera provincia, senza in alcun modo tener conto delle caratteristiche orografiche, delle distanze e della carenza dei trasporti pubblici;

che, con eccesso di rigore, si è attuato un accorpamento di sezioni nella scuola materna che comporta in molte realtà l'affidamento di oltre 30 bambini dai 3 ai 5 anni ad una sola maestra,

gli interroganti chiedono di conoscere:

i motivi che, nella scuola media dell'obbligo, hanno comportato la chiusura di 11 classi in regola con le disposizioni vigenti (decreto interministeriale 14 gennaio 1993) e il mancato accoglimento delle 6 richieste di sdoppiamento; gli interroganti sono convinti che il provveditore agli studi ha ritenuto di trasformare il rapporto tendenziale in obiettivo da raggiungere fin dalla prima applicazione del decreto;

quale risparmio comporti la differenza tra 18,08 (dato presente in una prima proposta dell'ufficio scolastico provinciale) e 18,25 indicato dal decreto-legge n. 288 del 1993, visto che il personale di ruolo sarà comunque retribuito;

infine, quali assurdi criteri abbiano comportato la determinazione per la scuola materna del rapporto 22,50 alunni-sezione in una provincia con una popolazione di 450.000 abitanti suddivisi in 100 comuni disaggregati per il 95 per cento su territorio montano.

(4-04261)

GIOLLO. – *Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* – Premesso:

che l'assetto attuale della direzione della distribuzione dell'Enel spa risponde alle molteplici esigenze riscontrate sul territorio e via via andate sviluppandosi e consolidandosi per assicurare un livello di qualità del servizio attestato agli *standard* europei e di norma apprezzato dall'utenza;

che il cambio di veste giuridica dell'Enel da ente pubblico a società per azioni non è ancora stato completato con il rilascio, da parte del Governo, della prevista concessione attraverso la quale dovranno essere fissate le condizioni di erogazione del servizio e le caratteristiche della nuova società;

che l'Enel spa, dopo avere riconfermato, all'atto del suo insediamento, tutte le sue unità organizzative della distribuzione presenti nel territorio e, come detto, prima ancora di vedersi assegnata la predetta concessione, si sta accingendo a ridisegnare tutta la sua presenza più decentrata, sopprimendo il 30 per cento delle attuali zone ed agenzie, in più di un caso anche sopprimendo delle unità presso centri capoluogo di provincia;

che tale ridimensionamento strutturale (perseguito mentre la proprietà è ancora completamente in mano pubblica), che investe quasi tutte le realtà provinciali del paese e che trascura nei fatti le motivazioni che nel tempo hanno portato a determinare l'assetto in essere, è il risultato di una visione improntata, essenzialmente, all'obiettivo del contenimento dei costi di gestione, attraverso la riduzione di unità produttive presenti sul territorio e di posti di lavoro;

che le economie attese si tradurranno in un decadimento del servizio nel rapporto con gli utenti, con le istituzioni e le forze produttive locali, sui quali ricadranno le conseguenze e i disagi del processo di accorpamento delle unità aziendali,

l'interrogante chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare, in ragione anche dei rapporti istituzionali che li legano all'Enel spa, per portare la società a riconsiderare il suo progetto di ridimensionamento delle unità decentrate della distribuzione, affinché con gradualità essa renda compatibili gli obiettivi di economicità di gestione con quelli di efficienza del servizio e di salvaguardia e di miglioramento delle condizioni di rapporto con gli utenti.

(4-04262)

NAPOLI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che la stampa ha anticipato la decisione delle Ferrovie dello Stato di sopprimere, con l'orario invernale, a datare dal 25 settembre 1993, il servizio di vetture-letto da Villa-Reggio per Catanzaro, Taranto e Bari;

che tale servizio era stato istituito dopo numerose pressioni fatte da varie parti solamente dal giugno scorso per cui non si conoscono, allo stato, le motivazioni che avrebbero indotto le Ferrovie a revocare, dopo brevissimo tempo, una decisione che migliorava un servizio sulla tratta in questione, che è quanto mai insoddisfacente e inaccettabile;

che la tratta jonica è la più malservita di tutta la rete nazionale e tale provvedimento mortifica ulteriormente una terra già emarginata per molteplici aspetti,

l'interrogante chiede di sapere se, in considerazione delle sintetiche motivazioni di cui sopra, non si intenda intervenire perchè il servizio in questione non venga soppresso onde evitare un ulteriore danno per una popolazione già provata e sacrificata *ab immemore*.

(4-04263)

FRANCHI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Considerato:

che la procura della Repubblica di Teramo ha chiesto il rinvio a giudizio di ex amministratori del comune di Roseto degli Abruzzi per reati contro la pubblica amministrazione;

che tale processo è sorto per un'ennesima iniziativa giudiziaria dell'ingegner Alberto Rapagnà, fratello dell'onorevole Pio Rapagnà, che nella vicenda sarebbe parte offesa;

che la stessa procura della Repubblica teramana, tuttavia, all'esito delle indagini, ha ritenuto di chiedere il rinvio a giudizio anche dell'ingegner Alberto Rapagnà per il delitto di calunnia;

che la vicenda giudiziaria è stata scandita da grande clamore giornalistico alimentato dai due fratelli Rapagnà, chiaramente teso a tentare di condizionare il sereno corso della giustizia;

che, peraltro, l'ingegner Alberto Rapagnà è portatore, come professionista ed imprenditore, di diffusi interessi nel territorio rosetano, che hanno dato luogo a doverose iniziative, da parte dell'amministrazione comunale, tese ad impedire ogni forma di abusivismo;

che l'onorevole Pio Rapagnà ha annunciato, secondo quanto risulta all'interrogante, con il massimo clamore, la presentazione di un'interrogazione parlamentare che vorrebbe far accertare le ragioni per le quali chi ha sporto denuncia possa a Teramo essere incriminato per calunia, arrivando ad affermare che ciò si configura come un deterrente nei confronti dei cittadini che vogliono denunciare illeciti;

che le iniziative del parlamentare costituiscono, ad avviso dell'interrogante, un'evidente e pesante interferenza nell'attività giudiziaria volta a tentare di condizionare l'autonomia dei magistrati;

che la vicenda acquista caratteri di inaudita gravità perchè le prerogative parlamentari vengono spese a tutela e a sostegno del fratello del parlamentare stesso, imputato nel processo richiamato, con chiari fini intimidatori,

si chiede di conoscere l'opinione del Ministro in indirizzo in merito alla opportunità di promuovere iniziative a garanzia dell'autonomia dei magistrati teramani e del corretto funzionamento della giustizia.

(4-04264)

TABLADINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da fonti giornalistiche si apprende che il pubblico ministero, dottor Giancarlo Armati, ha abbandonato l'incarico nel procedimento penale nei confronti dei fratelli Wilfredo e Claudio Vitalone;

che il magistrato dottor Giancarlo Armati ha palesemente dichiarato di essere stato oggetto di pressioni ed attacchi personali al di fuori di un pur giusto diritto di critica,

l'interrogante chiede di sapere quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo sulla vicenda in questione e se non ritenga che sia opportuno riportare nel giusto binario una situazione che sembra oltrepassare i limiti di un corretto funzionamento della giustizia.

(4-04265)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00797, dei senatori Martelli ed altri, sull'esclusione di molte regioni italiane dalla riunione del comitato ristretto Stato-regioni dedicata alla discussione del Piano sanitario nazionale per gli anni 1994-96.